Il sapiente sa ben come si esprima
 La distanza de' cieli e delle stelle;
 Qual numero potria, qual modo industrie
 D' eternitade misurar le braccia?
 Sopra i cieli s' innalza; e chi potrebbe
 Innalzarsi così? - Sotto gli abissi
 Declina; e chi le dimension ne addita?
 Della terra è più lunga, e più del mare
 Ampia la sua misura. Ah, debil sorge!
 Nulla immagin potria spiegarne il vasto
 Pensier, e il paragon fievol' è troppo,
 Per darne idea. Si perde e si confonde
 Ogni calcolo uman. Scorreran mille
 Giri perenni di frequenti etadi;
 Moltiplicare i secoli vedransi
 Come i fior nell' april, come le frondi
 D' autunno al verdeggjar; le lunghe e molte
 Rivoluzion degli anni avran lor fine,
 L' eternità non mai. Saranne intera,
 Senza che manchi il giro suo; saranne
 Sempre al principio, e questo sempre fia
 Principio nuovo, che al fin mai non guida.

In questo immenso, interminabil giro
 Locato l' uom, può l' esistenza eterna
 Del suo Nume emular, dicendo: *io sono*.
 Immutabile è anch' esso, ed ogni oggetto
 È immutabil per lui. Son d' un aspetto
 D' eternità le scene, e più non gira
 Delle vicende la volubil ruota.